

complesso delle spese dell'attivo, la Camera e la Commissione del bilancio potranno essere in grado di conoscere particolarmente e a fondo anche la relazione generale del bilancio medesimo.

Laonde io confido che la Camera voglia ora occuparsi della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

DI REVEL O. Per ciò che ha tratto alla questione che per incidente venne in campo, quella cioè se fosse regolare e costituzionale che i due dicasteri più essenziali del pubblico servizio si trovino senza titolare, lascio che la Camera giudichi se questo sia conforme ai più elementari principii del diritto costituzionale.

Quanto poi alla questione, che era la principale, quella cioè se fosse conveniente d'intraprendere la discussione di un bilancio parziale senza che la Camera avesse sott'occhio la relazione che contempla l'insieme del bilancio, cioè la parte attiva e la passiva, io mantengo la mia opinione e dico che non potrei mai formarmi un criterio giusto sulla ammissibilità o no di certe spese più o meno facoltative che possono trovarsi in un bilancio se io non conosco la parte attiva, quella cioè che contiene i mezzi disponibili. E, ciò dicendo, io non credo di presentare una considerazione assurda, mentre è questa la condotta che terrebbe ogni privato laddove volesse esaminare i suoi propri conti e stabilire il proprio bilancio.

Relativamente poi alla causa del ritardo che addusse il ministro, dico che, finchè egli non avesse presentata la relazione del bilancio attivo e passivo complessivamente, non si poteva, è vero, conoscere la somma della passività totale, poichè il bilancio della guerra non è ancora nemmeno oggidì distribuito, ma si sarebbe sempre potuto vedere quale era l'attivo dello Stato.

Ora il signor ministro ha accennato avere presentata questa relazione addì 26 febbraio; oggi siamo ai 28 di marzo, e parecchi di noi non l'hanno peranco ricevuta.

PRESIDENTE. Questa distribuzione fu fatta fin da sabato al domicilio. Se alcuno dei deputati non l'ha ricevuta, fu per sbaglio, e me ne rinerisce.

DI REVEL O. Io non so per qual causa, ma non l'abbiamo avuta.

Io mantengo pertanto quello che dissi sin da principio, cioè che il modo di procedere all'esame dei bilanci non può assolutamente condurre a risultati pratici; per molti anni la Camera ha proseguito in questo sistema; essa vi proseguì perchè le si diceva che vi era gran premura di andar avanti, che conveniva spingere i suoi studi celeremente per essere in regola; ma l'anno scorso però è entrata già, a mio giudizio, come ho detto, in una via un po' migliore facendo precedere l'esame del bilancio attivo a quello dei bilanci parziali.

Io so che la Commissione del bilancio non ha fatto questa osservazione, nè l'ho fatta io stesso membro di questa Commissione, perchè sapeva bene che non era al di d'oggi questione che avrebbe potuto trattenere la Commissione dal procedere oltre; ma ciò non pertanto credo di doverlo rappresentare alla Camera, perchè

quello che fa la Commissione non è cosa irrevocabile, ma è cosa a cui la Camera può apportare quei mutamenti che stima necessari. È una questione d'ordine, una questione d'esame; ed io ritengo che un esame così fatto si riduce ad una questione puramente di forma. Del resto, come ho detto dapprincipio, veggio la necessità di spingere i nostri lavori, veggio l'urgenza di dare passo agli affari. Continueremo come abbiamo fatto pel passato; se i risultati poi non corrisponderanno alla aspettazione del paese, io non ci so che fare.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Dopo le ultime parole pronunciate dall'onorevole preopinante in ordine al dubbio sollevato se possa cominciarsi la discussione dei bilanci parziali passivi prima che siasi esaminato e discusso il bilancio generale attivo, io potrei dispensarmi dall'aggiungere maggiori osservazioni a quelle fatte dall'onorevole mio collega il ministro delle finanze. Mi permetterà però la Camera di farne una la quale, io penso, sarà sufficiente per togliere qualunque esitanza al riguardo. Io comprendo che possa essere necessario di conoscere il bilancio attivo prima di votare i parziali bilanci passivi che contengono proposte di spese facoltative le quali possono restringersi od ampliarsi a seconda dei mezzi dei quali può disporre la nazione; ma questo stesso motivo non ha certamente luogo per quei bilanci che non contengono se non se le proposte di spese obbligatorie.

Ora, signori, nel bilancio del dicastero di grazia e giustizia neppure un centesimo vi è proposto di spese facoltative; esso contiene unicamente le spese indispensabili per l'amministrazione della giustizia, ripetendosi le medesime spese e le cifre stesse, meno un leggerissimo aumento di lire 3000 per spese d'ufficio ad alcuni tribunali, ripetendosi, dico, le stesse proposte che vennero fatte nel bilancio del 1859. Quindi, qualunque sia lo stato delle nostre finanze, siccome non si potrebbero ridurre le spese obbligatorie, ben vede la Camera che riuscirebbe inutile sospendere questa discussione sino a che siasi esaminato il bilancio attivo.

Io spero che, mercè questa osservazione, cesseranno le ripugnanze che avessero potuto destare i riflessi dell'onorevole preopinante, e che la Camera vorrà passar oltre e cominciare la discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

ARA, relatore. Dopo le parole dette dall'onorevole ministro, io mi limito, in risposta all'onorevole Di Revel, a fare presente alla Camera che non solo in questo bilancio non vi è alcun aumento in confronto di quello dell'anno scorso, ma che invece c'è una diminuzione: epperò non sarebbero qui applicabili le osservazioni fatte dall'onorevole Di Revel.

PRESIDENTE. Siccome il deputato Di Revel non ha fatto alcuna proposta, si passerà alla discussione delle categorie del bilancio.

(Si approvano senza discussione le seguenti quattro categorie:)